

# Limina

## Notizie



È ORGANO UFFICIALE DEL COMUNE È RASSEGNA PERIODICA SEMESTRALE È ANNO V È N. 9 È NOVEMBRE 2003

Spedizione Poste Italiane:

È "Regime Libero" per l'interno (ex tabella "D")È

RP. È "Economy" È DCO / DC / 07 / 2003 del 14 Maggio 2003È

È Filiale di Messina È

È In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa

Direttore  
Prof. Dott. Marcello Bartolotta  
Sindaco

Direttore responsabile  
Rosario Talio

Coordinatore di Redazione  
Filippo Ricciardi

Segretario di Redazione  
Giuseppe Filippo Ragusa

Hanno collaborato  
Antonino Ardizzone  
Francesco Cannavò  
Sebastiano Musumeci  
Paolo Saglimbeni  
Sebastiano Saglimbeni  
Angelo Salimbene

Fotografie  
Giuseppe Occhino  
Filippo Ricciardi  
Sebastiano Saglimbeni  
Angelo Salimbene  
ed Archivio Comunale

Direzione, Redazione  
ed Amministrazione  
Sede Municipale  
Piazza XXV Aprile  
Tel. 0942/726055 - Fax 0942/726023  
98030 - Limina

Internet: [www.comune.limina.me.it](http://www.comune.limina.me.it)  
E-mail: [comunelimina@tao.it](mailto:comunelimina@tao.it)  
[sindacolimina@tao.it](mailto:sindacolimina@tao.it)  
[limina@comune.limina.me.it](mailto:limina@comune.limina.me.it)  
[sindaco@comune.limina.me.it](mailto:sindaco@comune.limina.me.it)

Registrazione del Tribunale di Messina  
n. 13 del 30 Novembre 1999

Fotocomposizione  
Impaginazione e Stampa  
Tipolitografia Placido Dell'Erba  
Via Imperia, 15  
Tel. 095/985167 - Fax 095/985414  
95033 Biancavilla (CT)

**DISTRIBUZIONE GRATUITA**

(Copia omaggio)

Finito di stampare  
nel Mese di Dicembre 2003.

# Limina Notizie

## EDITORIALE



La Caserma dei Carabinieri di Limina.

(Foto: Giuseppe Occhino).

Nel porgere il mio cordiale ed affettuoso saluto ai Concittadini residenti ed a quelli emigrati all'estero, non posso non ricordare il sacrificio dei nostri militari barbaramente trucidati a Nasiriya, mentre si adoperavano per riportare pace e democrazia nella martoriata terra irachena.

Il sentimento di commozione e di fraternità di tutti gli italiani per questa immane tragedia ha fatto riscoprire il valore dello Stato ed il senso di appartenenza alla Nazione.

Finalmente il senso di italianità e l'amore per la

In 1» di copertina: immagine tratta dal Calendario dell'Arma dei Carabinieri / Anno 2003. (Per gentile concessione del Comando Generale).

\* \* \* \* \*

In 4» di copertina: particolare della statua di San Filippo d'Agira. L'opera, in acciaio, dello scultore Nino Ucchino, sarà installata in Contrada Monaco

(Foto: Filippo Ricciardi).



bandiera, per lungo sopito, ha sollecitato i cuori ai valori di fratellanza e di solidarietà.

L'inno nazionale è ridiventato elemento fondante delle coscienze di tutti gli italiani.

L'orgoglio di essere italiani, che è stato sempre vivo nel cuore dei nostri emigranti, diventa oggi valore assoluto anche per gli italiani residenti in Patria.

L'Amministrazione Comunale di Limina è stata tempestiva, pur nella drammaticità degli eventi, a partecipare con profonda commozione e viva solidarietà al lutto che ha colpito i nostri valori più cari rappresentati dai militari in missione all'estero con funzione di pace.

Sono state listate a lutto le bandiere degli edifici pubblici e sono stati trasmessi messaggi di solidarietà e di cordoglio al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, allo Stato Maggiore dell'Esercito ed ai familiari dei nostri valorosi Eroi.

L'attaccamento ai valori della Nazione è stato sempre presente nella gestione della vita pubblica a Limina.

Sin dal suo insediamento, nel lontano 1996, questa Amministrazione ha voluto caratterizzare il senso civico nazionale, issando il tricolore e la bandiera europea sugli edifici pubblici più rappresentativi (plesso scolastico e Municipio).

Abbiamo intrapreso le lunghe procedure burocratiche per dare identità storica al nostro Comune.

Attraverso approfondite ricerche negli archivi regionali e provinciali abbiamo potuto risalire alle radici storico-culturali della nostra Comunità; ed oggi, finalmente, sono stati individuati gli elementi distintivi per poter realizzare uno stemma ed un gonfalone rappresentativi dell'intera Collettività, a testimonianza delle nostre origini.

Sono lieto di potere comunicare che la procedura è giunta alla fase finale e molto presto sarà emanato il decreto di approvazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Presidente della Repubblica.

L'occasione mi è gradita per porgere, nella imminenza delle festività, l'augurio di un Santo Natale e di un felice e sereno anno nuovo a tutti i nostri Concittadini, ovunque essi si trovino, a nome mio personale e dell'Amministrazione Comunale.

Reitero l'invito a ritornare nella terra natia per vivere insieme a noi e godere delle bellezze e delle tradizioni di questo antico ed amato borgo medievale.

**IL SINDACO**

***Prof. Dott. Marcello Bartolotta***

## SOMMARIO

- Editoriale del Sindaco
- Lo Statuto Comunale e la Programmazione Finanziaria
- Ricordati a Limina i Caduti di Nasiriya
- Personaggi
- Emigrazione
- Una cartolina... per Limina
- Auguri
-

## Partecipazione, Autonomia e Gestione dei Servizi

# Lo Statuto e la programmazione finanziaria

di PAOLO SAGLIMBENI (\*)

Nella vita Amministrativa e Politica di ogni Comune, l'approvazione dello Statuto Comunale e degli strumenti di programmazione finanziaria (Bilancio di previsione, bilancio pluriennale e Relazione previsionale e programmatica), rappresentano momenti di partecipazione e di dibattito stante che le decisioni assunte regoleranno nell'ambito territoriale i rapporti istituzionali e finanziari fra gli Enti pubblici e Cittadini. A maggior ragione, nel nostro Comune, l'adozione dei suindicati strumenti rappresenta l'ennesimo momento di dialogo tra le varie forze politiche, sociali ed economiche.

### Lo Statuto Comunale

Con la legge regionale n. 30/2000 il legislatore ha voluto rafforzare il valore giuridico e la scelta di una più ampia autonomia dei Comuni. Il contenuto degli statuti deve occuparsi delle norme fondamentali dell'organizzazione del Comune ed in particolare:

Definisce le attribuzioni degli organi.

Fermo restando il principio che le attribuzioni e le competenze degli organi sono dettagliatamente regolate dalla legge, e le norme statutarie non possono derogare in merito, lo statuto deve necessariamente integrarle dando indicazioni di carattere generale, mentre altre norme più particolari debbono essere rimandate all'adozione dei regolamenti comunali (regolamento degli uffici e dei servizi, funzionamento del Consiglio Comunale, regolamento di contabilità, regolamento di accesso agli atti, etc.).

Nel nuovo Statuto, pertanto, sarà evidenziata fra gli organi comunali la figura istituzionale del Presidente del Consiglio Comunale che avrà il potere esclusivo di fissare l'ordine del giorno ed il potere/dovere di assicurare ai consiglieri una adeguata e preventiva informazione.

Manterrà il ruolo formale ma fondamentale di controllo sulla osservanza delle regole, ruolo questo che si sovrapporrà alle funzioni del Segretario Comunale e del Responsabile del Procedimento, a garanzia di maggiore trasparenza affinché le proposte sottoposte ad approvazione vengano illustrate e documentate in modo da garantire ai consiglieri comunali la piena consapevolezza del contenuto delle proposte da deliberare e delle conseguenze prodotte dalle scelte effettuate.

Forme di garanzia e partecipazione delle minoranze

Bisognerà prevedere l'attribuzione, alla minoranza consiliare, della presidenza delle eventuali commissioni costituite all'interno del Consiglio Comunale, aventi funzioni di controllo o garanzia.

Va ribadito e sottolineato che questa Amministrazione Comunale ha provveduto ad adottare nell'anno 1997, il "Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale e per il diritto di accesso agli atti amministrativa anticipando ampiamente le previsioni legislative (L.R. 30/2000) con lo spirito e la volontà di garantire l'esercizio del controllo alle minoranze, consentendo la partecipazione degli amministrati alle vicende politico-amministrative, dopo anni di opposizione ad un gruppo di potere sordo e grigio a qualsiasi novità legislativa implicanti modalità di partecipazione alla gestione della cosa pubblica.

Nonostante ci è il ruolo scelto dalla minoranza, travisando il contenuto e lo spirito delle norme, si è limitato ad una serie di richieste per il rilascio di atti (abnorme nel numero) meramente emulativo, introducendo delle modalità di rivendicazione di tale diritto fatto scadere in platealità (con puntuale ricorso alla magistratura) e sviando dallo scopo precipuo di conoscenza puntuale e corretta dell'attività giuridica compiuta dal Sindaco e dalla Giunta nel tentativo vano di deformare l'immagine degli organi esecutivi agli occhi dell'opinione pubblica e della stampa locale più attenta agli effetti che agli atti.



**Bozzetto dello stemma del Comune, approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 2 Settembre 2003 ed in attesa del Decreto da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.**

Il tempo delle domande (interpellanze e interrogazioni)

Si rende necessario per la concreta attuazione del principio della partecipazione e dell'informazione ai Consiglieri Comunali, prevedere una norma che introduca la possibilità di dare risposte, da parte del Sindaco o dell'Assessore delegato, in Consiglio Comunale così come avviene nel Parlamento su questioni relative all'attività di gestione espletate dagli organi esecutivi.

Accesso dei Cittadini alle informazioni ed ai procedimenti amministrativi. Partecipazione popolare.

Diritto di udienza. Referendum.

Forme di collaborazione tra comuni e province.

A differenza degli Statuti, approvati agli inizi degli anni novanta, ricchi di previsioni ma vuoti di indicazioni concrete, appare molto utile introdurre nuovi percorsi procedurali miranti a definire i tempi per le istanze di partecipazione popolare. In particolare quale ampiezza si deve dare alla partecipazione popolare? Al diritto di udienza e si deve prevedere l'obbligo di risposta in Consiglio Comunale? Quali forme di consultazione (esempio quella telematica)? Come disciplinare il referendum (consultivo, abrogativo) e quali le materie e il quorum? Lo statuto del contribuente e il diritto di interpello degli uffici?

Al Consiglio Comunale la risposta per l'approvazione di uno strumento di organizzazione, di programmazione e di autonomia che esalti l'originalità del nostro Comune.



Scorcio Panoramico di Limina in un disegno a china di Pier Paolo Garigali.

## La Programmazione Finanziaria

La programmazione negli Enti Locali ha subito processi di rafforzamento che ne hanno esaltato il ruolo e la specificità. Basta pensare che nessuna opera pubblica può essere prevista o realizzata senza essere inserita nel programma triennale delle opere pubbliche e nell'elenco annuale. Un ulteriore elemento di rafforzamento della programmazione dovrà essere dato dalla Relazione Previsionale e Programmatica che sarà disciplinata meglio nello Statuto e successivamente nel regolamento di contabilità e potrà prevedere le modalità attraverso cui le deliberazioni possono essere dichiarate illegittime ove prevedano spese non compatibili con le indicazioni della succitata relazione.

Il Bilancio di previsione rappresenta lo strumento operativo nel quale sono riassunti e sintetizzati, in termini finanziari, gli obiettivi ed i programmi che la Giunta ed il Consiglio si propongono di attuare nel corso dell'esercizio finanziario (1 gennaio / 31 dicembre).

Il bilancio di previsione deve risultare, per normativa, in pareggio: le previsioni di entrata sono uguali e corrispondenti alle previsioni di spesa.

Il Comune di Limina ha una popolazione residente di 1.005 abitanti al censimento della popolazione (2001) e per assicurare i servizi alla collettività prevede di acquisire risorse finanziarie da:

¥ **CITTADINI** per 279.460,00 (contributo pro capite 277,00. Incidenza percentuale sul fabbisogno 28,42%);

¥ **STATO** per 391.862,00 (contributo pro-capite 389,00. Incidenza sul fabbisogno 39,85%);

A) Entrate Tributarie		B) Entrate extra-tributarie	
ICI	45.000,00	Proventi servizi Pubblici	131.500,00
RR.SS.UU.	25.000,00	Proventi Beni Comunali	12.260,00
Addizionale IRPEF	12.000,00	Altre entrate	36.000,00
ENEL	13.000,00		
Altre entrate	4.700,00		
Subtotale	99.700,00		179.760,00
<b>Totale A+B =</b>		<b>279.460,00</b>	

¥ **REGIONE** per 312.000,00 (contributo pro-capite 310,00. Incidenza sul fabbisogno 31,73%);

¥ **PROVINCIA ED ALTRI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO**:

**PRESSIONE TRIBUTARIA PRO-CAPITE 230,00.**



**Indicatori finanziari ed economici della spesa corrente ricavati dal conto di bilancio 2002:**  
Le entrate correnti sono destinate a finanziare le seguenti spese:

<b>Rigidità spesa corrente</b>	Spese personale + Quota ammortamento mutui x 100 Totale entrate Titolo I+II+III	48,90 %
<b>Velocità di gestione spesa corrente</b>	Pagamento Titolo I competenza x100 Impegni titolo I competenza	73,63 %

**Nel bilancio di parte corrente sono riportate le spese e le entrate necessarie per il funzionamento giornaliero del Comune**

<b>Amministrazione generale</b>	Organi istituzionali, Segreteria generale, Gestione economica e finanziaria, Ufficio Tecnico, Servizio anagrafe e Stato Civile	€ 441.230,00
<b>Sicurezza Pubblica</b>	Polizia Municipale	€ 35.000,00
<b>Istruzione</b>	Scuola Materna, Scuola Elementare, Istruzione Secondaria, Assistenza Scolastica	€ 99.746,00
<b>Cultura, Sport e tempo libero, Turismo</b>	Attività Culturali, Manifestazioni sportive e ricreative, Manifestazioni turistiche	€ 27.330,00
<b>Viabilità e illuminazione pubblica</b>		€ 73.795,00
<b>Ambiente e territorio</b>	Acquedotto, fognature e depurazione, verde pubblico	€ 128.005,00
<b>Settore Sociale</b>	Servizi socio - assistenziali, Assistenza e beneficenza pubblica	€ 115.128,00
<b>Sviluppo Economico</b>		€ 88,00
<b>Quota capitale mutui</b>		€ 63.000,00

quali:

<b>Personale</b>	€ 439.770,00	<b>Trasferimenti</b>	€ 77.936,00
<b>Acquisto di beni</b>	€ 57.500,00	<b>Interessi passivi per mutui in ammortamento</b>	€ 53.236,00
<b>Prestazioni di servizi</b>	€ 253.367,00	<b>Imposte e tasse</b>	€ 29.700,00
<b>Utilizzo di beni di terzi</b>	€ 1.620,00	<b>Oneri straordinari gestione corrente</b>	€ 1.000,00

Nel bilancio investimenti (Spese in Conto Capitale) sono previste le spese che il Consiglio Comunale destina per opere pubbliche a fronte di trasferimenti statali (contributo ordinario investimenti) e regionali. Sono previste, altresì, le somme, che sulla scorta di progetti definitivi l'Organo esecutivo trasmette alle competenti autorità regionali per l'ottenimento di finanziamenti e quote di compartecipazione (a carico del Comune) con assunzione di mutui. In modo significativo quest'anno, fra gli altri, sono stati raggiunti due importanti obiettivi: il finanziamento per la sistemazione del campo di calcio e del II lotto dei lavori di consolidamento per la prevenzione dei dissesti idrogeologici.

Infine, un impegno con la cittadinanza sarà quello di diffondere sempre più e sempre meglio i dati finanziari del Comune per maggiore informazione e chiarezza e per evitare sul nascere strumentalizzazioni e polemiche inutili e speciose.

– (\*) **Presidente del Consiglio Comunale**

# Ricordati a Limina i caduti di Nasiriya

**PRESSO LE SCUOLE ELEMENTARI: ALUNNI, INSEGNANTI, AUTORITÀ CIVILI, RELIGIOSE E MILITARI HANNO COMMEMORATO L'ATTENTATO DEL 12 NOVEMBRE 2003.**

di **ANTONINO ARDIZZONE**

Per iniziativa del Parroco Don Francesco Broccio • stata celebrata una Messa per i militari caduti in Iraq nel quadro dell'operazione Antica Babilonia.

La cerimonia si • svolta il 21 Novembre 2003 nella ricorrenza della Festa della Patrona della Benemerita Arma dei Carabinieri "Virgo Fidelis" loro confortatrice e protettrice.

Erano presenti, oltre gli alunni e gli insegnanti, anche molti genitori e Cittadini. Alle ore 10,30 il Sacerdote ha iniziato la commossa commemorazione invitando tutti ad essere vicini alla Benemerita Arma, provata dalla perdita di uomini valorosi, assassinati per aver voluto difendere la libertà del popolo iracheno. Ha spiegato inoltre agli alunni il significato di "Virgo Fidelis" Madre di Dio e Patrona dell'Arma.

Subito dopo • intervenuto brevemente il Comandante della Stazione, Maresciallo Agatino Garufi, per salutare e ringraziare gli intervenuti. Per l'Amministrazione erano presenti gli Assessori Musumeci e Ragusa in rappresentanza del Sindaco e il Comandante dei Vigili Urbani Dott. Giuseppe Filippo Ragusa.

A nome del Consiglio Comunale, lo



scrivente di questo servizio, ha ringraziato il Sacerdote, i Carabinieri e tutti gli intervenuti e ha aggiunto: "Dobbiamo volere bene ai Carabinieri perch• sono al servizio dei cittadini e tutte le volte che sono stati impegnati in operazioni militari all'estero (Libano, Kosovo, Bosnia, Somalia) hanno lasciato sempre un buon ricordo nella popolazione del luogo.

Abbiamo ammirato in questi giorni la compostezza e l'orgoglio delle famiglie dei caduti che hanno servito la Patria e i valori dell'umanit^ in terre lontane".

Il Brigadiere Carmelino Musumeci ha voluto ricordare per nome i 19 Caduti ed il giovane militare Vincenzo Di Maggio ha letto la preghiera del Carabiniere.

Un momento particolare l'abbiamo percepito quando gli alunni hanno letto le loro preghiere e hanno espresso i loro sentimenti per i militari caduti a Nasiriya.

Subito dopo • iniziata la Santa Messa, al termine della quale il Parroco ha fatto dono a ciascun Carabiniere dello stemma della Benemerita Arma.

## **Riportiamo qui di seguito il telegramma di cordoglio inviato dal nostro Sindaco:**

Oggi 18 Novembre 2003, giorno di lutto nazionale e funerali di Stato per i nostri militari caduti in Iraq, porgo alle famiglie delle vittime il cordoglio mio personale e dei Cittadini che rappresento.

Possa l'orgoglio della Nazione, per il sacrificio dei nostri eroi, lenire le sofferenze dei familiari.

Prof. Dott. **Marcello Bartolottà Sindaco di Limina**

## **La risposta del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri:**

Ringrazio sentitamente per l'affettuosa partecipazione e assicuro d'aver esteso alle famiglie dei caduti i sensi della sua commossa vicinanza.

**Gen. Guido Bellini Comandante Generale Arma dei Carabinieri**

**Un emigrante liminese scrive alcune pagine di storia sindacale negli U.S.A.**

## Antonino Saglimbeni: da Water-boy a Presidente "dell'Excavators Union Local 731"

**PARTITO DA LIMINA NEL 1900, COME TANTI ALTRI EMIGRANTI SICILIANI, DA SEMPLICE OPERAIO FONDA A NEW YORK UNA ORGANIZZAZIONE SINDACALE, CHE OGGI CONTA MIGLIAIA DI ISCRITTI E UNA SEDE IMPONENTE NEL QUEENS.**

di **FILIPPO RICCIARDI** ( \*)

Nato a Limina il 3 Gennaio 1884, Antonino Saglimbeni costituisce l'esempio più emblematico dell'Emigrante Siciliano di prima generazione; l'emigrante che, lasciando la propria terra e i propri affetti, partiva avventurandosi nel Nuovo Mondo ignaro del proprio destino.

E le sorprese sono state tante.

Nino, che fino all'età di 14 anni lavorava a



**22 Giugno 1957 Anthony Saglimbeni consegna il primo assegno della pensione dell' Unione .**



**Washington Di Anni 40 Anthony Saglimbeni durante un incontro con un membro dell' Internationale (Sindacato U.S.A.).**

Taormina presso un hotel, ebbe la fortuna di conoscere agli sgoccioli dell'ottocento una famiglia bene statunitense che annualmente, nel periodo estivo,

alloggiava in vacanza nel medesimo albergo e che ebbe a cuore le sorti di questo simpatico giovane tanto da favorirne il suo ingresso negli U.S.A. proprio nel 1900.

Giunto a New York il giovane Liminese intraprende subito gli studi presso un collegio privato da dove, dopo qualche tempo, viene espulso per cattiva condotta: preso in giro da alcuni suoi colleghi, che spesso si burlano di lui, rimane più volte coinvolto in risse a scuola.

Abbandonati gli studi rivolge tutte le sue attenzioni al mondo del lavoro e, giovane, tra le sue prime occupazioni figura quella del water-boy. A quel tempo gli Stati Uniti attraversavano un periodo di forte crescita infrastrutturale e tra le grandi opere figurava anche la subway; Nino aveva il compito di portare l'acqua con i secchi agli operai della Lexington Avenue Subway.

Le condizioni di lavoro della classe operaia in quell'epoca lasciavano molto a desiderare tanto che i lavoratori svolgevano la propria attività in precarie situazioni sotto l'aspetto della sicurezza, della tutela della salute e delle garanzie sindacali. Incidenti sul lavoro e malattie contribuivano spesso a portare lutti e disagi in seno alle famiglie. Ma il Saglimbeni non ci sta.

Ispirato da un forte sentimento a vocazione sindacale si mette sin da subito "in marcia" e fonda nel 1914 la "Rockman's Union" raggiungendo, in breve



**Il Dott. Anthony D'Agostino, nipote di Anthony Saglimbeni, uno dei manager dell'Unione.**



**La nuova sede del Sindacato, sito nel sobborgo di Astoria, nel Queens (New York).**

tempo, il traguardo dei 5.000 iscritti.

L'idea • quella di favorire il miglioramento delle condizioni lavorative degli operai in seno ai cantieri.

Nel 1922 l'International Carrier Building and Common Laborers Union of North America autorizza l'apertura di un Sindacato a New York, che prende il nome di Excavators Union Local 731, di cui Antonino Saglimbeni ne viene riconosciuto il legittimo fondatore.

L'Unione ha come prima sede la 112 Street di Harlem per poi passare, nell'anno 1953, alla sede propria di 58 Street in New York, una palazzina a 4 piani che lui stesso fa costruire per dare una dimora stabile all'organizzazione ed ai soci.

Essa viene subito identificata come "l'Unione dei Limminoti", non a caso moltissimi sono stati (e fino a tutt'oggi) i Liminesi che negli anni ne hanno fatto parte.

Intorno all'anno 1940 Antonino Saglimbeni istituisce il Welfare Fund, un fondo per la malattia a tutela dell'operaio e dell'intera sua famiglia. Subito dopo il Supplemental Fund, l'Annuity Fund e il Pension Fund, quest'ultimo in vigore sin dal 1957.

Negli anni Saglimbeni si acquista la simpatia degli operai ma anche dei datori di lavoro; i primi vedono in lui il difensore dei loro diritti, i secondi il garante dei loro doveri.

Rimane sempre legato alla comunità liminese d'America tanto che nel 1925 viene nominato socio

corso e, in una cerimonia celebratasi ad Harlem alla



**12 Agosto 1939 New York Imponente manifestazione dei lavoratori, organizzata dalla Federazione diretta da Anthony Saglimbeni.**

presenza di numerosissimi emigrati liminesi, gli viene assegnato, insieme alla sua consorte, il compito di inaugurare l'emblema della Società.

Non smette mai di pensare al suo paese natio. I ricordi dell'infanzia trascorsa a Limina e le immagini, anche se sbiadite, nella propria mente delle fontane del paese (Gebbia, Uriu e Ficarazzi), delle scuole e dei vicoli non li potrà mai cancellare.

Nonostante questo, non torna mai nella città natale perché impegni e timori lo scoraggiano a fare la traversata transoceanica che, a quei tempi, significava rimanere lontano per almeno tre mesi dall'Unione che in quel periodo attraversava momenti di Instabilità organizzativa.

Gli rimarrà per sempre, fino alla morte, il rimorso

di non avere potuto riabbracciare i suoi genitori, il fratello (l'altro, Cateno, se l'era portato in America) e le sorelle.

Era molto devoto alla famiglia, a sua moglie Catherine ed ai suoi figli Joseph, Salvatore, Rosaria e Geraldine.

Muore nel 1960 e le sue esequie vengono partecipate da varie personalità del mondo politico e sindacale, oltre che da numerosissimi liminesi residenti in U.S.A.

Nel mese di Maggio di quest'anno la stessa organizzazione ha trasferito la propria sede nei nuovi e moderni locali di Astoria, nel Queens (New York), e tra i manager dell'Unione, al Welfare Fund, rimane oggi una sola persona di origine liminese, il Dott. Anthony D'Agostino, nipote del vecchio Nino, figlio di Rosaria Saglimbeni.

(\*) **Vice Sindaco**

**Le foto di questo servizio sono state concesse dai coniugi Concettina e Filippo Restifo, residenti a New York.**

# Sull'emigrazione a proposito di un Convegno a Limina

di SEBASTIANO SAGLIMBENI

Ritengo rilevante iniziare questo mio scritto con un esiguo tratto di storia a firma di Denis Mack Smith. Egli scrive, fra l'altro, sulla questione meridionale e sull'emigrazione in *Storia d'Italia 1861 - 1958* che "i primi emigranti erano stati viaggiatori occasionali o rifugiati politici. Mazzini, Foscolo e Rossetti erano andati in Inghilterra, il padre di Pareto in Francia, Da Ponte, il librettista di Mozart, e lo stesso Garibaldi in America". E più avanti, entrando nel vivo della questione migratoria, con limpidezza descrittiva, osserva: "In Italia il contadino povero, se non si ribellava, non aveva altra scelta che rassegnarsi al suo destino oppure emigrare. Il motivo che lo spingeva ad andarsene non era sempre soltanto la fame di terra; al contrario, la cosa acquistava piuttosto in molti casi l'aspetto di una fuga da un suolo ingrato".

Vasta la bibliografia sull'emigrazione. Alle opere firmate da storici, studiosi del fenomeno migratorio, si aggiunge una quantità di atti scritti pronunciati nei convegni promossi in diverse grandi e piccole comunità.

Il tema sull'emigrazione mi ha altre volte coinvolto, non scientificamente, avendolo solo delineato in alcuni miei testi poetici e prosastici. La storia angosciata dell'emigrante di Limina, il mio paese in provincia di Messina, la conosco un po': si può pure leggere in alcuni canti popolari, composti da contadini e artigiani appena istruiti o addirittura analfabeti strumentali che, alcuni, oltrepassarono tanta acqua salata per andare a stabilirsi in Argentina, negli Stati Uniti d'America, in Australia, in Venezuela alla fine del 1800, all'inizio del secolo scorso e nella sua seconda metà. È come se li rivedessi coloro che lasciarono il paese nell'immediato dopoguerra. Il giovanissimo Carmelo Cannavà, come ho scritto in un racconto, mentre si allontanava dal paese, a bordo di un carretto, che percorreva il torrente asciutto d'Agrò, per raggiungere la ferrovia di Santa Teresa di Riva, buttò un sasso nel greto esclamando: "Quando tu, sasso, ritornerai al paese, pure io ritornerò!".

Di recente sono stato richiesto di presenziare un



Limina 8 Agosto 2003 - Un momento del Convegno.

(Foto: Archivio Filippo Ricciardi) .

Convegno sull'emigrazione siciliana nel nuovo mondo, svoltosi a Limina, ed ho dovuto allargare la mia conoscenza per relazionare la sera dell'8 Agosto 2003, prima di sentire gli interessati a questo fenomeno Marco Ciccì, Mario Bolognari, Giuseppe Restifo, Nino Greco e Pietro Saglimbeni. Il tema esposto agilmente da queste presenze stato libero ma con qualche sottolineatura sull'emigrazione in genere, con riguardo a quella siciliana. Si sa, la trattazione ardua, complessa; più complessa qualora si volesse oggi svolgere quella riferita alle nuove spinte umane disperate che dalla fine del secolo scorso si avvicendano con penosi e spesso mortali cammini dall'Africa, dall'Europa dell'Est, dall'Asia e da altri mondi dall'economia miserrima, a toccare le rive del nostro meridione italiano e da qui raggiungere, speranzose, altri paesi di quell'Europa considerata come un eden. Gli emigranti di varie uscite, in tempi diversi, intus et in cute (sulla pelle e profondamente), ovviamente, hanno nei paesi di approdo forse costruito un'altra patria. Secondo un emigrante liminese, Agatino Chillemi, sarto, non hanno né una patria di Approdo né quella di nascita e qui per questa valutazione del sarto dovrei dilungarmi, ma tralascio

considerando positivamente che gli emigranti non sperdono usi e costumi, tradizioni proprie e la loro lingua italiana, bene o male parlata, e quella dialettale. Ma non sarà così per i loro figli nati altrove. La sera del convegno, nel mio breve discorso di apertura, non ho ricordato, riferito agli Stati Uniti d'America, dove continuano a riversarsi tante genti del resto del mondo, un certo razzismo statunitense. Lo ricordo in questo scritto.

Richard Nixon, eletto presidente nel 1972 con molti suffragi degli emigrati italiani, ebbe a sentenziare che questi "non sono, ecco, non sono come noi" e che la diversità consisteva "nell'odore diverso, nell'aspetto diverso, nel modo di agire diverso" e, moderandosi, un po', che "dopo tutto non si possono rimproverare. Non si può. Non hanno mai avuto quello che abbiamo noi". Ed ancora, ferendo: "Il guaio che non si riesce a trovare uno che sia onesto". Questa valutazione del presidente Nixon sugli italiani negli Stati Uniti d'America tutta ispirata da tanta mala storia che conosciamo. Mala storia, pure minore, sugli italiani approdati in altri paesi europei. Dunque, secondo Nixon, gli italiani nel suo paese disonesti ma con i complici disonesti americani, dimenticava Nixon, al quale andava risposto: "Da quale pulpito viene la predica".

Le uscite del Presidente (oggi si intendono meglio) sapevano di indubbia xenofobia. Che pare tuttora non si smorzi nei confronti degli emigranti, in special modo italiani.

Nixon pensava allo stesso modo di certi uomini della magistratura e della polizia, quelli che incastrarono e condannarono alla sedia elettrica i due anarchici italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. O forse suonava forte nella sua mente quel pezzo della stampa apparso sul "New York Times", esattamente nel remoto marzo 1891. Vale ricordarlo, grazie a Gian Antonio Stella, che lo riporta nella sua opera ORDA edita da Rizzoli nell'ottobre del 2002. Questo pezzo, riferito agli italiani siciliani, recita: "Questi spioni e vigliacchi siciliani, discendenti di banditi e assassini, che hanno portato in questo paese gli istituti dei fuorilegge, le pratiche degli sgozzatori, l'omertà della società del loro paese, sono per noi il flagello senza remissione". E, ricordata questa scrittura tanto discreditante, tutta vera o parzialmente vera sugli italiani di Sicilia, vanno ricordati i processi, le carcerazioni, le morti, i linciaggi, di conseguenza, applicati.

Sì, l'emigrazione: nell'antica scrittura, in quella moderna e contemporanea dei poeti e degli scrittori,



**Da sinistra: Carmelo, Carmelina e Sebastiano Cannavò.**

(Foto: Sebastiano Saglimbeni).

nell'arte, nella musica e nel cinema. La sua storia si perde nel buio dei tempi, con l'uomo che più non è in grado di resistere nel suo luogo di nascita e scappa, credendo di star meglio cambiando cielo. O, vivendo discretamente bene dove è nato, per sete di ingordigia.

L'Emigrazione liminese, se sono bene documentato, inizia verso la fine del 1800. Si partiva dal paese, dove si sopravviveva con un po' di pastorizia e di agricoltura per l'Argentina, per gli Stati Uniti d'America, per la Turchia (solo qualcuno, come manuale nelle gallerie). L'emigrazione si è soprattutto sviluppata durante l'era fascista, si è intensificata nel dopoguerra, dal 1948 in poi con partenze da Napoli e da Genova, via mare, per il Venezuela, ancora per gli Stati Uniti d'America, per l'Argentina e per l'Australia. In Germania e, alcuni, in Svizzera e in Francia, vi arrivarono coloro che non avevano atti di richiamo per i paesi di oltre oceano. Ricordo che raggiunsero l'Argentina clandestinamente alcuni liminesi. Diversi artigiani e qualche laureato puntarono sul continente italiano, Milano e Torino, con rientri al paese di nascita nelle estati. Non ho dimenticato il

l'italiano con qualche intercalare di provincialismi torinesi e milanesi. Ci portarono di nuovo certa eleganza, che contrastava con il loro pallore, e l'aria del continente. Noi studenti, rimasti al paese con panni ruvidi e scarpe ordinarie, li deridevamo affettuosamente. Da Milano, sperimentata con delusione, qualcuno raggiunge il Venezuela e gli Stati Uniti d'America.

Dicevo prima che il malessere di chi partiva poteva leggersi in alcuni canti che ora fanno parte della cultura popolare liminese, rigorosamente curata dal collega Giuseppe Cavarra. Io accenno appena a due canti che trascrivo riduttivi. Il primo recita:

La navi a menzu portu si pripara:  
no' sacciu, anima mia, unni mi scura;  
unni mi scura, ti lu scrivu, cara:  
scr"viri ti 'urria mumentu e ura.  
Sa no' veni la morti e nni spripara,  
tu si' l'amanti mia, stanni sicura;

il secondo, che non colgo dal lavoro di Cavarra *Cultura Popolare Liminese* (Carbone editore, Messina, 1978) recita:

Bellu maritu miu, bellu maritu,  
maritu senza nuddu mancamentu,  
ti vai pigghiannu terri a lu lieri  
mentri li mia cca perdunu tempu.

Tralasciando ogni commento, dico solo che il primo chiaramente esprime l'allontanamento e l'oscuramento dell'amato, ma la volontà del ricordo con la scrittura e la fede promessa all'amata. Il secondo è più oscuro, più intenso con metafore. L'autrice è una donna.

L'anno scorso ho potuto ascoltare, declamati in perfetta dizione, dei testi in dialetto liminese, incentrati, soprattutto, sulla vita in Australia di un liminese, certo Filippo Ragusa, inteso Panareddu, vaccaro, zappatore al Paese. Recitava i suoi testi un attore messinese, invitato dall'Amministrazione Comunale liminese. Mi parso di sentire in quei testi bene espresso il malessere dell'emigrante, lontano a vita, sia pure con qualche rientro, dal suo paese natale.

Uno dei relatori, quella sera dell'8 agosto, Mario Bolognari, docente di antropologia culturale all'Università di Messina, fra l'altro, ha ricordato il liminese Filippo Lapi, emigrante, dopo che la guerra, la prigionia ed altre avversità l'avevano tanto provato. Tutto, poi, Lapi raccontò in un libro, realizzato, grazie alla cura del professore Cavarra.



**Gregorio Pampinella Emigrazione (Murales sulla facciata del Museo di Praia a Mare (CS).**

Il libro nella sua pura espressività è invero una grande esperienza di vita consumata in "esilio". Gli altri relatori, sia pure brevemente (poco di ciò che si vuole dire è risaputo viene fuori dai convegni), hanno partecipato ad un nutrito pubblico di liminesi in paese e di liminesi rientrati durante l'estate atipica il loro studio sull'emigrazione. Se lo riprenderanno e lo scriveranno (alcuni hanno parlato a braccio) ne verrà un titolo, un pezzo, insomma, da aggiungere ai tanti testi sulla cultura dell'emigrazione. Chi ha parlato con certa naturalezza del fenomeno migratorio Liminese è stato Pietro Saglimbeni, che assaggiò, ancora ragazzo, il lavoro in Venezuela e, giovane, di più, negli Stati Uniti d'America. Ora in Italia è operatore presso l'Hotel Kennedy di Sant'Alessio Siculo. La moglie Mariella Costa, conosciuta in America, è la titolare. Efficace ed opportuno l'intervento del docente virologo Letterio Bonina, che ha portato i saluti del rettore dell'Università messinese, professore Silvestri.

Quella sera a Limina non protagonisti noi relatori, ma quel nutrito pubblico liminese vivente al paese e quello rientrati dal Venezuela, dagli Stati Uniti d'America ed alcuni dalla Lombardia. Gli emigrati, cosiddetti "i miricani" per i quali è stato organizzato questo convegno, il terzo a Limina, tutta gente che ha lavorato duramente, provata, tanta, dal problema della lingua, anche quando, in qualche modo, è riuscita ad afferrarla, ma di più provata dal malessere (quasi mai manifestato per orgoglio liminese) che genera la terra straniera, la stran"aa, detto nel dialetto liminese. Quella sera ad ascoltare, tra gli altri, le nostre parole il laureato in giurisprudenza Sebastiano Calabrò, da molti anni nel Bristol, Conn., Stati Uniti d'America, come insegnante. Egli in America non smise di coltivare seriamente la lingua italiana e a questa aggiunse la conoscenza, con studi estenuanti, di quella statunitense per potere insegnare in una scuola il latino. Il latino insegnato in America. Non è facile. Eppure il dottore in giurisprudenza Calabrò ha vissuto emigrato lontano insegnando latino.

## Un documento e una memoria nostalgica

# Una cartolina.... per Limina

LE PRIME POSTALI A LIMINA RISALGONO AGLI ANNI VENTI.

di ANGELO SALIMBENE

Il ritrovamento della cartolina che pubblichiamo in questo servizio, comparsa a Limina negli anni venti o forse anche prima, mi ha offerto l'occasione di scrivere queste poche righe su un documento diffusissimo negli anni passati e importante per le sue implicazioni storico culturali.

A Limina ho potuto vederne altre da Giovanni Saglimbeni "ntantè", amatore e collezionista.

Si tratta secondo me della più vecchia cartolina di notevole importanza apparsa nel nostro paese.

La cartolina postale illustrata fece la sua comparsa nel 1870,

pochi mesi dopo la diffusione della cartolina postale semplice con l'affrancatura già stampata.

é curioso notare come inizialmente i saluti, gli auguri, i messaggi fossero scritti sul lato dedicato all'immagine, in quanto il verso non illustrato doveva riportare esclusivamente l'indirizzo del destinatario.

Solo nel 1902 le poste della Gran Bretagna e, negli anni successivi, anche quelle di altri paesi europei, permisero di dividere in due parti il lato non illustrato, consentendo di scrivere a destra l'indirizzo e a sinistra i messaggi.

Pur avendo trattato ogni genere di argomenti dalla vita familiare a quella militare, dall'erotismo

alla religione, dalla propaganda militare all'edulcorato mondo infantile, il tema maggiormente rappresentato e quello delle vedute paesaggistiche che rende la cartolina postale e successivamente qualsiasi cartolina il più grande veicolo di diffusione della fotografia, e nel tempo il più importante mezzo di conoscenza geografica.

Non è possibile fermare il progresso e la ricerca di cose sempre più confortevoli e appaganti, ma vedere in questa foto cartolina il nostro paese come si presentava subito dopo la prima guerra mondiale, ci prende un senso di emozione, ci trasmette una grande nostalgia e una voglia di poter rivivere il nostro passato.

Da quel lontano periodo del dopoguerra molto tempo è passato e molti passi avanti sono stati fatti; le strade hanno cambiato il loro volto, sono percorse da autovetture di grossa cilindrata, le case non sono più basse e piccole come allora, ma questa cartolina ci rimanda un paesaggio che è allo stesso tempo documento e memoria nostalgica.





Il Sindaco  
La Giunta Municipale  
il Presidente del Consiglio Comunale  
il Civico Consesso

A ugurano  
Buone  
Feste



